

Una Storia di Speranza

Nel 2018, raccogliendo le lacrime e i ricordi degli anziani della Bessarabia (Ucraina), che avevano sopportato gli orrori della carestia artificiale del 1946-1947, ho registrato le loro storie di morte e sopravvivenza. Tra queste, c'era una storia che avrei chiamato "Una Storia di Speranza."

Un uomo anziano mi raccontò: "Eventi terribili colpirono il nostro villaggio e tutta la Bessarabia. Solo nel nostro villaggio, oltre duemila persone morirono di fame. Non c'era una sola famiglia o casa che non avesse vissuto questa carestia.

L'ex sindaco del villaggio durante gli anni della fame, Afanasiy Ivanovych Sotirov, mi disse: "Il bulgaro bessarabico è per natura un uomo di famiglia e di terra. Anche mentre muore, pensa al futuro, a ciò che rimarrà dopo di lui... Ricordo di essere entrato una volta in una casa, e lì sul pavimento giaceva un uomo, morto di fame. Sotto il pavimento trovai una riserva, e dentro c'era un sacco di grano. Quest'uomo aveva conservato il grano per la semina primaverile, per salvare la sua famiglia in futuro. Anche se non poteva salvarli dalla fame, pensava al campo che doveva essere seminato". Il capo del villaggio era sbalordito: "È follia o eroismo? Cosa ha fatto quest'uomo? Ha conservato i semi di grano invece di usarli per salvare la sua famiglia. Avrebbe potuto salvarli, ma ha scelto di conservare il grano per il raccolto successivo. È terrificante!" L'intera famiglia morì di fame, e il sacco di grano rimase intatto. Una manciata di grano avrebbe potuto cambiare molto. Con una manciata di grano, si può sopravvivere un'intera giornata. Ma lui seguì una legge non scritta: 'Si muore di fame, ma non si tocca il grano da seminare!'

Questa storia non è solo un racconto, è una vera testimonianza. Le sue parole continuano a risuonare dentro di me, come braci pronte a riaccendersi. Quell'uomo ha lasciato qualcosa di più di un semplice ricordo? Ha forse seminato qualcosa dentro di me con quella manciata di grano che si è rifiutato di mangiare? Una persona che non ho mai incontrato scelse di seminare il suo grano con speranza per la vita, per una primavera che non avrebbe mai visto. E quel grano è germogliato in me, non come uno stelo d'erba, ma come una comprensione della resilienza umana, della vitalità e della memoria trasmessa attraverso le generazioni. Ho preservato i semi di queste storie per spargerli condividendole nel presente, con la speranza che crescano in un futuro ignoto, ora irrigato dal sangue della guerra. Conserviamo il seme, in attesa del sole primaverile, perché la speranza è la nostra spinta sostenibile verso la vita!

Yona, 2024